

Il coraggio di parlarne

di Mimmo Nigro

La recente pubblicazione sul sito web “Palazzotentatenta39” della esternazione di un boscaiolo bagnolese che lamentava, a seguito della contestazione ricevuta dalle forze dell’ordine, l’eccessivo rigore (per usare un eufemismo) dei regolamenti sulla raccolta del legnatico secco nel nostro territorio, ha suscitato nei rappresentanti delle istituzioni ed in una parte della cittadinanza stupore e fastidio. Molti hanno sostenuto che non bisognava dare

spazio e visibilità a chi si dichiara apertamente ‘fuori legge’, chi non rispetta l’ambiente, chi deturpa il territorio, chi disattende sistematicamente regolamenti e leggi.



Quasi nessuno ha invece posto l’accento sul fatto che quella rabbia espressa dal nostro concittadino su facebook è un sentimento molto diffuso, radicato nella comunità di questo paese più di quanto si possa pensare o immaginare. Il fenomeno registrato sulla rete attorno a

Continua a pag. 8

Il fascino indecente della politica e quello discreto della bellezza

Alejandro Di Giovanni

Il mestiere della politica, l’unico a non prevedere alcun tipo di preparazione o competenza teorica e pratica, più accessibile del lavapiatti e più falso della recitazione cinematografica, ha svalutato ogni sua iniziale credenziale di rispettabilità, decoro e onorabilità. Questi personaggi circensi, ornati da simboli svuotati di

senso e da slogan miserevolmente patetici, hanno il mancato pudore della decenza e del buon senso. Passata la sbornia megalomane di un’ambizione meramente egoistica e materialistica, tornano al letargo d’una apatica inoperosità sociale per ridestarsi solo alla prossi-

ma tornata di lotteria politica affaristica. Poi, con la deriva buonista, inefficiente, disfattista e populista degli ultimi arrivati grillini, (internauti con la sindrome del complotto), la politica, diventata quindi affare anche dei qualunquisti, è divenuta arte della vacuità.

Un fascino indiscreto e

Continua a pag. 2

Sommario

Tanti vincitori Sconfitti

di Domenico Nigro '82

C'è chi dice

di Giovanni Nigro

L'equivoco sulla questione degli usi civici

di Giulio Tammaro

Intervista a Marco Picariello
 (Castagne Cappetta)

Il PD frena ma Renzi...

di Michele Gatta

Onestà

di Domenica Grieco

Quis ut deus

di Gianni Corso

La Provincia che non vedete

di Federico Lenzi

Industria in Irpinia
 di Vincenzo Garofalo

Cartoline da Bagnoli
 di Giulio Tammaro

Intervista a Domenico Marrandino
 Ciclisti Bagnolesi

L'angolo della meteorologia

Libriamo le proposte
 di Antonella Iuliano

L'angolo della poesia

Il fascino indecente della politica e quello discreto della bellezza

Segue dalla prima

presuntuoso, richiamo incontrollato e sdoganato da qualsiasi parvenza di umiltà e coscienza. Il fascino indiscreto della politica è il fascino del potere, del successo, della riconoscibilità; è il fascino che porta con sé tutte le miserie umane del ventunesimo secolo, che abbindola l'uomo fallito e mediocre nelle proprie aspettative. Le eccezioni, che pur esistono, pesano sul tutto come una goccia di pioggia che incontra il mare. Fascinosa e nobile arte per pochi della gestione pubblica, oramai arte indegna dell'affare alla portata di tutti. Il fascino autentico trascende l'esperienza dei sensi e si river-



sa interiormente, è il fascino artistico che sublima lo spirito, è l'arte vera e non quella del commercio elettorale che corrompe l'anima rendendola schiava dei bisogni ostentatori del corpo, è il bisogno di estasi ed evasioni. E' il fascino discreto della bellezza, visibile solo a chi sa coglierla nel suo pieno appagamento, accessibile solo a chi la ricerca. E' nel mondo, è in ogni suo centimetro di terra, aria e acqua, è nelle arti umane tanto consolatorie realizzate da rari animi sensibili e spesso in pena. Se a Bagnoli gli scritti sulla politica non hanno portato da nessuna parte, caduti nel vuoto delle esistenze egoistiche di una mentalità atavica troppo dura da scalfire, direi che allora il giornalino e i suoi scrittori dovrebbero adoperare la penna per decantare la bellezza, partendo quindi dall'anima anziché dalla mente, sensibilizzare attraverso l'arte della bellezza, indirizzare i propri sforzi sulla cultura, solo così si può immaginare un futuro diverso per questo paese. Certo, il gossip politico locale sarà ancora il tema preferito, ma noi non dobbiamo andare incontro alle esigenze modeste del popolo, è il popolo che deve dirigersi verso l'articolo e verso l'arte, non l'inverso. Questa associazione culturale, se vuole raggiungere gli obiettivi

di Alejandro Di Giovanni

del suo essere culturale, deve elevarsi ed elevare, avere anche il coraggio di non piacere, ma di piacersi. La politica ha deluso troppo, e

oramai è affare di tutti (con internet ancor di più), la sua indiscreta indecenza deve abdicare a favore di cause più nobili, se trattata deve avere l'ampio respiro di una visione meno miope e settaria, avere almeno la decenza dell'onestà e dell'intelligenza. Ritrovare l'etica (in senso lato) perduta, perché se come dice Woody Allen i politici ne hanno una tutta loro, ed è una tacca più sotto di quella di un maniaco sessuale, noi scrittori, osservatori, abbiamo almeno il dovere di provare a ripristinare questa malandata etica, di riabilitarla e riesumarla. La strada è impervia, il popolo culturalmente moribondo (e insensatamente vittimista e lamentoso) riverbera il suo pessimo stato di salute su quello della politica, meritando siffatti rappresentanti folcloristici locali e non (a livello nazionale col dilagare di sconcertanti populisti e xenofobi). Allora non vale più la pena di perdere il mio tempo dietro al vostro insensato accanimento terapeutico politico, gli sforzi devono essere orientati alla radice, alla cultura che sottende la bellezza e l'etica. Il percorso è lento, ma qualcosa emerge già da queste pagine: la storia e la narrativa di Aniello Russo, l'arte locale decantata da Federico Lenzi, la letteratura di Antonella Iuliano, le

poesie dei poeti locali... Una promessa fatta a me, una sfida al giornalino: esulare la pernicioso questione politica in favore della cultura in senso stretto e delle arti che ne derivano, anche a discapito dell'interesse del popolino. A seguito di una crescita culturale, credetemi, ma ci vorrà del tempo (non so se riusciremo a vivere tanto da poterne beneficiare), avremo per il nostro comunque adorato paesino una possibilità di riscatto anche della politica; non si può partire dalla politica per arrivare alla cultura, il contrario sì. Si ha allora come la sensazione di aver perso del tempo dietro a questi commedianti da paese

prestiti alla politica; un po' poteva essere già stato percorso in effetti, abbiamo finito invece per restare immobili cercando di sfondare la porta blindata che dava direttamente sulla via più breve, e finendo addirittura con l'essere giudicati scorrettamente proprio come quello e quelli che cercavamo di abbattere (con l'aggiunta dell'arroganza). Questo vizio di forma è prima di tutto un vizio di precaria e instabile sostanza culturale. Bagnoli, non sono disposto a morire con te, ma sarò ben lieto di vederti ridedare e risplendere come da oramai troppo tempo non sai fare più.

Al Campanile
Affittacamere

Via M. Lenzi 24
Bagnoli Irpino (AV)
tel. 348 9046016
388 1833450
328 1636457

 find us on
Facebook

www.alcampanilecamere.com
info@alcampanilecamere.com

Tanti vincitori sconfitti

Ad urne chiuse, a Bagnoli si sentono tutti vincitori, chi ne esce sconfitto è sempre il paese.

di Domenico Nigro '82

Le elezioni regionali appena concluse disegnano un quadro bagnolese abbastanza incerto. Provare a fare una disamina squisitamente politica dell'esito del voto non è semplice considerando che la presenza di una candidata locale influenza, e non poco, il flusso dei voti. La sig.ra Vivolo Maria è di sicuro la vincitrice delle elezioni a Bagnoli. Al di là dei pronostici iniziali, il dato raccolto (380 voti) rende chiaro il "peso" della candidata nel paese; qualcuno aveva pronosticato un consenso ancora maggiore ma era oggettivamente difficile ipotizzare un numero di preferenze superiore a quello conseguito, anche in considerazione dell'attivismo del PD, dell'UDC e dei penta stellati. Il risultato ottenuto rende chiaro come l'uscita della sig.ra Vivolo dalla compagine governative trasformi l'attuale maggioranza in minoranza all'interno del paese. La presenza della candidata locale ha permesso un aumento dei votanti (1674 elettori, circa 300 in più delle scorse europee) ed ha influito sui dati dei vari partiti. Bagnoli vede vittorioso il PD (296 voti ottenuti) che, pur perdendo circa 130 voti rispetto alle Europee, si conferma il partito leader nel paese, respingendo così l'attacco del Movimento 5 Stelle che si ferma a 165 voti e si conferma seconda forza del paese anche se il suo consenso cala di circa 100 voti rispetto alle Europee dello scorso anno. Per il resto dei partiti, se si esclude Fratelli d'Italia (in timida crescita), tutti perdono consensi rispetto alle Europee 2014. Va male Forza Italia (che si ferma a 68 voti) che più di tutti subisce la presenza della candidata Vivolo (coordinatrice di Forza Italia a Bagnoli) nella lista "Caldoro Presidente". Cala drasticamente anche l'UDC, che ottiene 118 voti; se a questi aggiungiamo i 37 del Nuovo centro Destra, si ottiene comunque un risultato di gran lunga inferiore rispetto ai voti presi nel 2014 (quanto UDC e

NCD, uniti nella stessa lista, superarono quota 200 voti). Brutta, e in base ai pronostici, inattesa sconfitta della sinistra il cui candidato Vozza si ferma a 52 voti. I risultati



ottenuti sono naturalmente "viziati" dalla presenza di tante liste che hanno finito per rubare voti ai tradizionali partiti. Si pensi alla Lista De Luca presidente con 89 voti (probabilmente molti dei quali tolti al PD) o alla lista dei Verdi. In generale dalle regionali escono sconfitti un po' tutti, con esclusione come detto della sig.ra Vivolo. Il PD, pur confermandosi prima forza del paese, non può certamente festeggiare. Contrariamente ad altre elezioni, la vittoria del centro sinistra è stata meno marcata del solito (meno di 50 voti di scarto tra De Luca e Caldoro), un dato in contrasto con il dato provinciale e con quanto risultante in molti comuni irpini (a cominciare da Avellino). Da notare poi che il candidato spinto dal direttivo bagnolese del PD (il sindaco di Montemarano Palmieri) viene superato dalla D'Amelio, capace quest'ultima di attirare voti anche da elettori di altri partiti. Un risultato evidentemente negativo, che deve far riflettere i vertici locali del partito di Renzi. Non può certamente essere contento neanche l'UDC il cui risultato è sicuramente peggiore rispetto alle attese della vigilia. Un esito deludente se si considera l'attivismo portato avanti dalla maggioranza comunale che, in maniera compatta, ha sostenuto Petracca come candidato consigliere. Il sostegno al candidato di partito portato anche con il peso e la forza dell'amministrazione non ha

prodotto gli effetti sperati; antichi leader e vecchi modi di fare politica stanno diventando (o almeno si spera) obsoleti e perdenti anche nel nostro paese (purtroppo non nel resto della provincia). Neanche i 5 stelle possono ritenersi soddisfatti; il voto di protesta doveva essere una delle certezze alla vigilia della tornata elettorale ma i risultati hanno disatteso le aspettative. Dopo il risultato delle politiche 2013, il Movimento 5stelle continua ad arretrare nel nostro paese. Pessa, evidentemente, l'assenza di un candidato consigliere capace di attrarre voti, tuttavia anche nelle fila grilline dovrebbe aprirsi una riflessione sul modo con cui viene condotta la campagna elettorale e più in generale l'attività politica. Il dato invece della sinistra colpisce e non di poco; se da tempo, a livello nazionale, Sel e Rifondazione sono in crescente difficoltà, a Bagnoli tutto sommato i due partiti avevano retto superando sempre la soglia dei 100 voti. Ora anche qui la sinistra estrema entra ufficialmente in crisi. Terminate le elezioni regionali, si apre ora un lungo periodo di calma elettorale; al di là di pronostici o di supposizioni (circa eventuali cadute del governo nazionale o di quello locale), dovremo aspettare il 2018 per nuove campagne elettorali (politiche ed amministrative). Inizia un lungo periodo di stasi dove i partiti, oltre a leccarsi le ferite, dovranno cominciare a lavorare per recuperare il terreno perso, tentando di coinvolgere nelle loro attività più persone, soprattutto ragazzi. Nel frattempo, bisognerà vedere come il centro-destra saprà (se sarà in grado di farlo) riprendersi dalla sconfitta elettorale, bisognerà osservare attentamente l'incedere politico dei 5 stelle, ma soprattutto bisognerà capire come evolverà il ritrovato rapporto PD - De Mita. Se, come molti sostengono, il vecchio leader ritornerà nel PD, come cambieranno i rapporti tra i demitiani bagnolesi e il locale direttivo del PD? Tra qualche mese (magari solo settimane) sapremo.....

C'è chi dice!!!



di Giovanni Nigro

...che il voto non serve a niente, anzi fa solo male al fegato per chi si incazza e bestemmia per il risultato. Non serve a niente se noi scegliamo che non deve servire il nostro voto, non serve a niente se noi scegliamo di votare chi non è adatto per questo mestiere, perché in fin dei conti in questo momento è



un mestiere ed è il più pagato di tutti. Forse sarebbe meglio pensare bene a per chi e per quale motivo si vota. Bastano anche pochi minuti della nostra vita per pensare e i luoghi dove pensare sono tanti: mentre si sta in bagno di solito vengono le migliori idee, mentre si scegliere cosa bere o mangiare nel frigo, appena ci mettiamo nel letto e persino durante un viaggio in macchina. Ce ne sono tanti altri di posti, ma già pensando in questi posti potrà illuminarsi la mente di chi non sa scegliere e di chi ha scelto non per suo volere. C'è chi sceglie non per suo volere, perché costretto da una sorta di patriottismo che durante la vita arriva solo 2, massimo 3, volte. Il patriottismo prima di tutto e contro tutto e tutti. Non ci sono santi che possono farti cambiare idea se hai deciso di portare avanti questa politica patriottica e molto meno complicata perché non hai scelta. Il problema è che si pensa che usando questo patriottismo possa cambiare qualcosa. Il votante viene ammaliato dalle promesse e dalle favole di chi, insom-

ma, ha bisogno di un voto e di una fiducia che è come la benzina per le automobili, serve per camminare e fare carriera. Il sistema l'ha creato, purtroppo, la fine delle ideologie partitiche ed anche il bacino di voti che uno porta. Il voto di scambio è un sistema molto democristiano che negli anni passati era l'arma principale per vincere le elezioni che in alcune terre è ancora in vigore. È in vigore perché per la maggior parte delle persone non conta dove ti schieri, ma basta che giochi questa partita e quindi la gente farà il tifo per te. Chiudono i partiti, ma si aprono migliaia di comitati elettorali con i faccioni dei candidati in bella vista nelle città dove sono sicuri di avere qualche voto. Prima si votava il partito perché si era sicuri di avere tutti la stessa idea e la stessa voglia di fare, ma adesso in un unico partito,

ammesso che esistono ancora e che si possono chiamare così, ci sono tante correnti. Ce lo insegna il Partito Democratico, in cui Matteo da Firenze era partito da una piccola corrente un po' più al centro del partito ed è arrivato ad istituire quasi una religione: il renzismo. Non si può quindi pensare di votare più un simbolo, ma la persona senza pensare a dove è candidata se a destra o a sinistra non è importante. Lo sanno bene anche a Nusco, dove il sindaco Ciriaco vince tutto e si prende tutto perché ha fatto immaginare al suo popolo che lui può. Può fare tutto: trasforma, ad esempio, l'acqua in vino come ha fatto uno più di duemila anni fa. Miracolo! Pensare di votare uno perché pensa al bene del tuo paese è da egoisti, ma nemmeno tanto, forse è da visionari perché di certo chi viene candidato può fare quello che vuole; altrimenti ci vorrebbero 10 candidati per paese e ognuno promette, ad esempio, il rilancio del Laceno con i soldi delle seggiovie, oppure la rivisitazione del paese, ecc. Il popolo può fare quello

che vuole perché ha facoltà di scegliere, ma senza accettare le parole senza filtrarle. Si sa che l'attenzione ai comizi è attiva solo i primi 20 minuti; in questi 20 minuti si ascolta, di solito, la storia politica del candidato. Si vede che allora agli italiani la storia non importa perché se uno ha una storia politica



che va dove butta il vento, forse non è così affidabile. Allora le orecchie servono solo per dividere il cervello. Gli occhi poi ci ingannano perché è facile tirare conclusioni a prima vista. Quindi votare è importante e si potrebbe usare uno slogan che si usa per l'alcol e per le sigarette: "Vota Responsabilmente" e cerchiamo di capire chi sono i buoni e chi i cattivi, ma facciamolo perché l'astensionismo è una malattia che non fa guarire il paese, ma gli accorcia sempre di più la vita. A tal proposito ha detto Roberto Benigni: «Andate sempre a votare. Chi non sceglie lascia il potere alla folla. La folla sceglie Barabba, sempre».

Barabba è il ladro ricordate...

Ninno
Hair Studio
by *Francesco*

via De Rogatis 45
Bagnoli Irpino (AV)
tel. 3384481856

L'equivoco sulla questione degli usi civici

di Giulio Tammaro

L'idea originale, nel programmare questo numero del giornalino, era quella di dare risalto alla questione degli usi civici con una serie di approfondimenti il tutto in continuità con l'organizzazione di un "Tavolo sugli usi civici", che da qualche tempo l'associazione sta organizzando e dove interverranno i vertici delle forze armate e delle istituzioni. Poi però gli eventi hanno travolto l'associazione e tutto è cambiato. Si è passati dal voler trattare un argomento di stretta attualità nel nostro paese, a doversi difendere dall'accusa di patteggiare per i "boscaioli fuorilegge". In realtà il tutto è frutto di un equivoco, di un maledettissimo equivoco. L'equivoco, sulla questione degli usi civici, nasce da un post pubblicato sul sito di Palazzo Tenta 39

inerente allo sfogo di un cittadino bagnolese fermato e multato dai carabinieri. In tanti, leggendo quel post, hanno creduto che i vertici del Circolo convenivano con chi abusivamente taglia la legna in montagna. In realtà, il vero obiettivo era quello di mettere in risalto una problematica che da anni si trascina senza trovare una soluzione. Si è dato risalto alla notizia a fronte degli oltre cinquanta mi piace registrati sotto il post di facebook, a dimostrazione che vi è un sentimento diffuso in paese su questo tema e che tanti concittadini reputano, la raccolta del legnatico secco all'interno del perimetro del proprio territorio comunale, un'attività lecita, senza essere a conoscenza dei regolamenti che ne stabiliscono la raccolta. Nei giorni successivi la pubblicazione, l'associazione è stata travolta da una marea di critiche, a dimostrazione che il messaggio non era passato. Anzi

l'accusa che ci è stata rivolta era quella di essere i difensori dei "boscaioli fuorilegge" e di offendere le Forze dell'ordine. Da qui la necessità di ribadire con forza che non era nostra intenzione né difendere il nostro concittadino multato né tantomeno offendere l'arma dei



carabinieri. La verità in questa vicenda è che nel corso degli ultimi 5 anni, perché dire un lustro sarebbe stato molto riduttivo, si è discusso molto di usi civici, soprattutto in campagna elettorale tanto da influenzare l'esito elettorale alle ultime amministrative. In tanti si sono riempiti la bocca di belle parole, di altisonanti termini legali, in tanti hanno preso la parola per esprimere la propria opinione, in tanti al fresco delle "licine" della piazza, hanno crocifisso la passata amministrazione, rea a loro avviso di essere i mandanti di tale operazione. Alla prova dei fatti però siamo ed oggi, giugno 2015 e la soluzione è ancora lontano dall'arrivare. Questo perché tante volte le promesse non coincidono con i regolamenti. La domanda che mi pongo è stata sempre la stessa. Sappiamo innanzitutto cosa si intende per uso civico? e cosa prevede il regolamento? Il termine uso civico indica i diritti perpetui spettanti ai membri di una collettività (comune) e come tali, su

beni appartenenti al demanio, o a un comune, o a un privato. Sono di origine antichissima e si collegano al remoto istituto della proprietà collettiva sulla terra. Il contenuto di questi diritti è assai vario: facoltà di pascolo, di alpeggio, di far legna, di raccogliere fronde o erba, di spigolare perfino di seminare. Il

regolamento per l'esercizio degli usi civici nel Comune di Bagnoli Irpino prevede norme che riguardano: la raccolta di funghi, tartufi, origano, fragole e tutti i prodotti del sottobosco; l'uso civico della coltivazione delle terre demaniali e l'uso civico del legnatico sul secco e sul morto.

In merito alla questione del legnatico il regolamento prevede che si può raccogliere la legna secca ma per secco si intende la legna

giacente a terra e priva di qualsiasi legame con la ceppaia o le radici. Come si evince, leggendo il regolamento, anche se è un diritto dei bagnolesi raccogliere la legna secca, ci sono delle norme da rispettare e non tutto ciò che è secco si può raccogliere senza previa autorizzazione delle autorità competenti. Occorre precisare che è in atto una modifica in tal senso, ossia la possibilità di poter tagliare il secco in piedi inferiore a 16 cm. Il tutto è al vaglio della Regione nel frattempo le ipotesi si sprecano. E' arrivata dunque l'ora della soluzione, non c'è altro da dire se non mettere la parola fine a questa vicenda che con il passare degli anni diventa sempre più pesante ed articolata e da quel che si capisce se si continua a parlare e basta, senza attuare una proposta concreta, le cose non si risolveranno mai e l'unico risultato sarà quello di continuare ad assistere al taglio indiscriminato dei nostri boschi.

Esportare Bagnoli nel Mondo.

Intervista a Marco Picariello

“Castagne Cappetta”

A sette anni dalla comparsa del cinipide e del crollo dell'economia castanicola che da secoli sosteneva l'economia di queste terre facciamo il punto della situazione con “Castagne Cappetta”. Uno dei prin-



cipali imprenditori del settore per quanto riguarda l'import e l'export di castagne a livello internazionale. Ci siamo recati pertanto presso il suo impianto nel suggestivo scenario della località Caliendo, per scoprire come le nostre castagne vengano lavorate e da un piccolo paesino della Campania finiscano sulle tavole di mezzo mondo. Una storia di lavoro e impegno che ha visto una piccola realtà partire da



Bagnoli Irpino e raggiungere altri continenti. Un'esperienza decennale che ha visto tonnellate e tonnellate di castagne passare dai sacchi dei nostri castagneti ai container frigoriferi in giro nei principali hub commerciali del pianeta. In

di Federico Lenzi

fondo all'articolo trovate un approfondimento sulla crisi della castanicoltura oltre il cinipide, alcune statistiche a livello regionale e nazionale, e il punto sulla situazione

bagnolese emerso dal dialogo con “Cappetta” e alcuni produttori locali.

Come nasce e si sviluppa questa realtà imprenditoriale? Qual'è la sua dimensione occupazionale al momento?

Nasce agli inizi degli anni 70, grazie a mio padre Michele Picariello che dedicandosi a tempo pieno alla

cura dei fondi castagnali e investendo tempo e denaro ha acquisito sempre più fiducia tra i produttori e commercianti. Il tempo ha premiato la sua passione e dedizione consolidando una realtà che oggi nonostante le tante problematiche, l'azienda riesce ad essere presente sul territorio e a competere nei mercati.

Attualmente la dimensione occupazionale aziendale è di 30 operatori che svolgono la mansione di carico, scarico, selezione, confezionamento e trasporto del prodotto.

Quali sono le vostre produzioni e il tradizionale procedimento di lavorazione della castagna?

Siamo un'azienda trasformatrice che produce Castagne Secche, Sgusciate,

Castagne Del Prete e Farina di castagne, il nostro metodo di essiccazione sono il "tradizionale" e il "moderno" metodi attuati in base all'esigenze di mercato. Il tradizionale consiste nell'essiccazione delle castagne in appositi lo-

cali con l'ausilio della legna di castagno, un processo di affumicatura antico che dura circa 20 giorni, ottenendo frutti con una tonalità più scura e con un sapore intenso. Quello moderno si effettua con un essiccazione semi-industriale, un impianto alimentato con una caldaia a biomassa (bucce di castagne), un processo che dura 4 giorni ottenendo frutti con tonalità chiara e un sapore delicato, in pratica un prodotto artigianale industrializzato.

Come è strutturata la filiera produttiva sparsa sul territorio di Bagnoli che rifornisce la vostra azienda?

Si inizia con l'approvvigionamento delle castagne fresche acquistate da produttori, commercianti, mediatori. Giunte al nostro sito si da inizio ad una rapida setacciatura, calibratura, e disposizione sui locali di essiccazione, il prodotto sgusciato, risetacciato e selezionato segue una linea automatizzata di confezionamento per poi essere catalogato, lottizzato e stoccato in celle frigo per un ottimale stato di conservazione prima di essere consegnato agli acquirenti

Per quanto riguarda l'internazionalizzazione su quali mercati e in che modalità viene ad operare la vostra ditta? Il 90 % della produzione è orientato sul mercato asiatico, nord americano ed europeo, la merce etichettata e bancalizzata su pallet viene spedita via mare con container o via terra con autoarticolati, solitamente ad aziende grossiste.

Il cinipide è comparso nel 2008 nei nostri castagneti, come ha subito la vostra impresa questa epidemia nel corso degli anni? Quali concorrenti stranieri si sono giovati della situazione?

Per via della scarsa produzione legata all'epidemia del cinipide, abbiamo avuto un drastico calo, basti pensare che fino a qualche anno fa riuscivamo a trasformare 1500 tonnellate di prodotto fresco in prodotto finito in 7 mesi. Siamo

Crisi della castanicoltura: Non solo cinipide

in attesa di una svolta riguardo al contenimento del cinipide e ai miglioramenti climatici per riprendere ritmi abituali sul nostro territorio. I paesi che giovano della situazione sono la Turchia, Spagna, Portogallo, Albania, Grecia, Montenegro. Invasi da fornitori esteri perdiamo anno per anno ingenti fette di mercato che ci costringono a sopravvivere nella speranza che il tutto possa ritornare al suo posto, recuperando una delle principali fonti economiche del nostro paese.

Al momento qual'è la situazione della produzione castanicola locale e le stime future? Riuscite ancora a garantire la produzione o dovete importare castagne dall'estero?

La produzione locale è molto vicina allo 0%, la misera quantità ottenuta nei castagneti non risulta nemmeno qualitativamente commerciabile, un durissimo colpo per tutta la filiera. Attualmente siamo obbligati ad importare e a processare castagne dalla Spagna, Cile, Turchia e Portogallo per sopperire alle esigenze dei clienti. Fino a pochi anni fa Montella, Bagnoli Iripino e i comuni limitrofi detenevano una storica superiorità, di una qualità ineguagliabile, Castagne fresche, Secche e Farina ricercate da Paesi oltreoceano per la loro caratteristica organolettica.

Dati i molteplici fattori negativi è impossibile poter prevedere l'andamento futuro della produzione castanicola.

Quello della castagna in Italia è un settore che va incontro all'inesorabile declino delle attività agricole, a favore di una cementificazione selvaggia che sta distruggendo alcuni dei terreni agricoli più produttivi d'Europa e che ci spinge ad importare cibo dall'estero. Stando ai dati messi online da "agrireunioneuropa" la superficie castanicola italiana copre il 7,5% di quella forestale e il 2,6% del suolo nazionale. Dal 1970 al 2007 (prima dell'arrivo del cinipide in Irpinia) è sparito il 51,3% delle imprese del settore e il 47,5% della superficie coltivata, restavano solo 34000 produttori su cui si è abbattuto il colpo di grazia finale con l'arrivo dell'insetto. Questa moria di aziende è stata determinata dalle piccole dimensioni e da una conduzione familiare, che molto spesso non è stata in grado di reggere alle sfide di un mercato dominato da produttori esteri organizzati in grandi ed efficienti imprese. E' quindi necessaria una ripresa rispettosa della tradizione, ma che si apra a nuovi modelli di gestione aziendale e agraria dei fondi. Occorre uscire quest'emergenza sviluppando questa prospettiva economica non alla giornata, ma con il ricorso a conoscenze, efficienza e innovazione; per rispondere a questa sfida estera. Al momento, nonostante siamo il secondo produttore mondiale, solo il 30/40% dei nostri raccolti riesce ad arrivare sui mercati internazionali. Mentre l'Italia rimaneva legata a un passato che non c'è più, la Cina a partire dagli anni 90' è riuscita con massicci investimenti a potenziare questo settore aumentando la sua produzione: fino a coprire l'80% della produzione mondiale! L'Italia ha quindi perso terreno a causa del marketing aggressivo sui mercati esteri finanziato dal governo di Pechino e ha anche iniziato a importare castagne dall'estero. Abbiamo mantenuto il primo posto al mondo unicamente per il valore dei prodotti esportati. La crisi castanicola è stata dovuta, ma ha anche determinato, lo spopolamento di molte aree interne che si basavano su quest'economia. Al cinipide e ai problemi strutturali dell'im-



presa castanicola italiana, si sono aggiunti i cambiamenti climatici che hanno gravemente influito sul ciclo vitale di queste piante. Basta chiedere agli anziani, per sapere come a Bagnoli alcuni decenni fa i giorni d'innevamento erano molto più frequenti e duravano da novembre a marzo. Nonostante la crisi attuale, la

produzione mondiale proviene ancora in gran parte da Cina e Italia. Il 65% della produzione nazionale viene dalla Campania, con ben 13300 ettari. A livello regionale i castagneti migliori e meglio organizzati appartengono proprio all'avellinese, anche se prevale una

coltura tradizionale estensiva e non una con nuove tecniche d'impianti ad alta concentrazione di produzione; che porterebbero al 40% di produzione in più. La piccola dimensione delle produzioni e la diffusione di vari tipi di prodotto, è un problema per la sua commercializzazione alle imprese che si concentrano sulla produzione di castagne con predeterminate caratteristiche. Inoltre, in questo modo si creano inefficienze del settore che portano i piccoli produttori ad avere poco e i consumatori a pagare prezzi alti. Una filiera del genere qualche volta non riesce ad essere costante nella fornitura alle aziende, costringendole all'importazione dalla Spagna. Tuttavia in Campania abbiamo una filiera che rispetto al resto d'Italia raggiunge facilmente l'industria, ma a differenza di Liguria e Trentino la regione non ha promosso filiere tra i piccoli produttori per potenziare le attività di marketing e promozione. L'avellinese conta migliaia di produttori, dodici aziende di trasformatori e tre di surgelazione; queste imprese come la bagnolese "Cappetta" vengono ad essere tra i principali esportatori mondiali di castagne italiane. Per quanto riguarda la produzione a Bagnoli Iripino la castanicoltura continua a rimanere un'attività economica secondaria per le famiglie. La piccola estensione del fondo medio, non ha permesso quindi una riorganizzazione intensiva facendo continuare un sistema di coltura tradizionale; che si autosostiene con i for-

ti prezzi a cui si è disposti a cedere i terreni (ingrossati più dal valore affettivo che reale). Essendo un'attività secondaria ha spesso spinto le giovani generazioni a concentrarsi specialmente nel periodo della raccolta, ritardando o non eseguendo sempre appieno tutte le attività di manutenzione che questa coltura necessita. Il cinipide ha drammaticamente peggiorato questa situazione portando ad abbandonare i fondi e facendo venir meno la manutenzione della montagna. Lo spopolamento della montagna favorisce il verificarsi di eventi alluvionali come si verificò lo scorso anno in località "portena" (di cui vi alleghiamo le foto). Le forti piogge estive trovano i canali di scolo otturati o addirittura assenti, mancanza di terrazzamenti, rinforzi e argini; in questo modo l'acqua porta giù terra, rami, recinzioni, baracche e qualsivoglia cosa travolga la sua furia. Nella nostra comunità i castagneti non erano solo una fonte economica, ma un modo di vivere la montagna e di prendersene cura che si trasmetteva di generazione in generazione. Quello della castanicoltura è tutt'altro che un'industria morta, ma una miniera d'oro. Questa crisi data dal cinipide è l'occasione per una grande ristrutturazione del settore. Stiamo parlando di un settore che in presenza di forti investimenti potrebbe portare lavoro e ricchezza a queste terre. Eppure, molte volte la politica sembra non vedere quest'opportunità, sembra non vedere quanto ha saputo fare la Cina! Al momento per l'Italia il castagneto viene ad essere addirittura qualificato come bosco e le castagne non rientrano tra la frutta da guscio, questo dimostra tutto l'interesse verso la castanicoltura... Senza un rinnovamento il lento declino di questo settore in Italia proseguirà ineluttabilmente, il crollo della produzione con il cinipide offre la possibilità d'incrementare l'estensione e riorganizzare la produzione a costi inferiori. Se non ci sarà questa svolta l'unica prospettiva futura sarà il successo delle nuove produzioni dell'est Europa, con l'affermarsi delle loro imprese e l'inesorabile scomparsa della nostra secolare realtà. L'industria della castagna è ormai cambiata, sta ora anche a Bagnoli adeguarsi ai tempi come ha già fatto nel corso dei secoli. Dopo la castanicoltura non ci saranno altre possibilità di grande sviluppo per i centinaia di ettari di terreni impervi delle nostre montagne.

Il coraggio di parlarne

Segue dalla prima

quella dichiarazione, i tanti 'mi piace', le condivisioni e i commenti favorevoli a margine dello stesso, confermano questa nostra impressione. È questo l'aspetto più significativo e rilevante che abbiamo colto in tutta questa faccenda, che ci ha non poco stupiti e che ci ha spinto a pubblicare la notizia. E non il gossip di bassa lega o la smania di uno scoop giornalistico, come qualcuno ha frettolosamente e maliziosamente ipotizzato. Siamo certi che molte di quelle persone, che hanno condiviso il sentimento di rabbia e frustrazione del proprio compaesano, sono degli onesti cittadini, delle persone perbene che reputano la raccolta del legnatico secco all'interno del perimetro del proprio territorio (e senza limiti di sorta al diametro del tronco) un'attività assolutamente plausibile e lecita, da secoli tollerata in questa comunità, che contribuisce mirabilmente al disboscamento, alla pulizia del sottobosco e alla riduzione del rischio incendio sulle nostre montagne. Oltre a rappresentare la principale fonte di riscaldamento "in economia" dell'ambiente familiare nel periodo invernale. Ecco, è su queste tematiche, su questo "sentire comune" (molto comune, lo ripetiamo) che ci saremmo aspettati un intervento chiarificatore da parte delle istituzioni: dall'amministrazione comunale alle minoranze consiliari, dai partiti politici alla tante as-

sociazioni presenti in loco. Invece registriamo soltanto una stizzita censura alla pubblicazione della notizia sul sito web di PalazzoTenta39. Avevamo immaginato uno sviluppo diverso della storiella raccontata, fantastico (a "babbo morto", visto che non ci sono all'orizzonte competizioni elettorali) in una coraggiosa iniziativa della politica che, prendendo spunto dall'episodio segnalato, si facesse



promotrice di incontri e dibattiti serrati, seri, approfonditi, sull'argomento. L'epilogo più bello e gratificante sarebbe poi stato la sottoscrizione di un documento condiviso e trasversale a tutti gli schieramenti politici. Due anni fa il tema della raccolta del legnatico entrò in modo preponderante nella campagna elettorale amministrativa e, secondo alcuni neutrali osservatori, fu addirittura determinante nel decretare l'esito finale. C'è da augurarsi soltanto che la prossima tornata elettorale non venga decisa dal diametro (centimetro in più, centimetro in meno) degli arbusti secchi che i cittadini bagnolesi potranno raccogliere lecitamente sul Laceno.

Mimmo Nigro

Quis ut Deus?"

Note al margine della festa

La festa appena trascorsa in onore di nostra Signora Immacolata presenta, forse con un po' di fantasia personale, molti spunti di riflessione. Inconsciamente, un po' per abitudine, un po' per scarsa attenzione, durante questa festa, attraversiamo momenti salienti del nostro credo cristiano. Tracciando una *overview* di tutto il sistema organizzativo, possiamo osservare il culto della bellezza (che non venga mai meno!): le luci, gli addobbi in chiesa, etc. Sia pur molte volte criticata come poco opportuna in vista

di una povertà sempre più incalzante, la bellezza tuttavia è qualcosa che attraverso i nostri sensi condiziona il nostro stato d'animo, rendendoci più positivi. La bellezza salverà il mondo,



affermava Fëdor Dostoevskij, nel suo romanzo "L'idiota". L'apertura della statua in chiesa certamente suscita un'emozione collettiva, molti non sanno perché questo momento scatuisce questo sentimento, eppure lo vivono, lo "sentono". In realtà, l'atto di apertura della statua rappresenta proprio un *affacciarsi del Cielo sulla terra*: una prefigurazione terrena della Gerusalemme celeste che, pertanto, ne deve richiamare la maestà e la gloria. L'intronizzazione della Vergine circondata dai suoi angeli tra il tintinnare delle campane rappresenta l'apoteosi di questa scena paradisiaca. Il culmine della festa è sicuramente l'ingresso del carro in piazza. Maria nella sua maestà regale è rivestita dallo splendore dei suoi angeli, dall'innocenza dei piccoli che giacciono assorti ai suoi piedi. San Michele arcangelo in

piedi difende la Vergine con la spada e lo scudo: "Quis ut Deus?" – Chi è come Dio? Questa citazione contrasta la superbia di Lucifero che nella notte dei tempi volle raggiungere la gloria di Dio: l'arcangelo san Michele con la sua milizia celeste estrasse la spada e divise gli angeli buoni da quelli cattivi. Non a caso ai piedi della Vergine Maria giace inerme il serpente antico, ormai sconfitto. *"Delle grazie versa in noi/ il celeste Tuo tesoro:/ quando vuoi Tu tutto puoi,/ niente nega a Te il Signor."*

Questa strofa dell'inno intonato in piazza al momento conclusivo della festa, porta in sé una nota teologica molto profonda. Anche l'Alighieri nel XXXIII canto del Paradiso recitava così: *"Donna, se' tanto grande e tanto vali,/ che qual vuol grazia e a te non ricorre,/ sua disianza vuol volar sanz' ali."* Chi non ricorre alla Vergine per ottenere una grazia, sarebbe come volare senz'ali. Tuttavia, nessun santo e nemmeno la Madonna (come comunemente si crede), concedono grazie particolari sotto richiesta dei fedeli; solo Dio per intercessione dei santi e della Vergine concede questi favori celesti. Tuttavia vi è una differenza. La strofa riporta: *"Niente nega a Te il Signor"*. Di fatto se è vero che direttamente la Madonna non può concedere la grazia, è altrettanto vero che la sua intercessione presso Dio non rimane inascoltata. In parole semplici, Dio alla Madonna non potrà mai dire di no, ad un santo forse sì.

Gianni Corso

Onestà

Viviamo in uno status dove i valori etici e gli ideali, che erano punti di riferimento per le generazioni passate, adesso non ci sono più o per lo meno si stanno cancellando col tempo. Della nostra epoca quello che prevale sui valori importanti della vita è la logica di interesse, il profitto personale e il denaro. I valori rappresentano una delle basi interiori della nostra vita, infatti i nostri comportamenti, le nostre azioni, le relazioni che abbiamo con le persone a noi più care o con gli altri, dipendono anche e soprattutto dai nostri VALORI. I valori per una persona possono essere considerati come delle convinzioni molto profonde o delle credenze molto forti, cioè tutto ciò che è importante per noi. Rappresentano ciò che è giusto, sublime fare, dire, pensare per noi e per gli altri. Ogni azione, come ogni comportamento, parole, pensieri, o scelte riguardanti ciò che vogliamo fare, dire, dipende solo dai valori. A volte riemergono i problemi sociali come disoccupazione, criminalità e degrado ambientale. L'uomo moderno tende a volte a non vedere certe cose, preferisce "fingersi cieco", ad andare avanti come se niente stesse accadendo, continuando nella sua ricerca del piacere, nel lusso, anche se nel profondo del suo animo avverte un senso di insoddisfazione. Un po' di colpe le hanno il progresso della scienza e della tecnica che hanno cambiato la mentalità e il rapporto con i valori umani come amicizia, altruismo, giustizia, famiglia ed ONESTA'. Se per noi il valore dell'onestà è fondamentale, allora le persone che interagiscono con noi possono stare tranquilli su come agiremo nei loro confronti, avranno fiducia in noi e questo migliorerà i rapporti che avremo con loro. Esprime il rispetto per se stessi e per gli altri. L'onestà impregna la vita di schiettezza, affidabilità e candore. Significa dire a te stesso e agli altri la verità, anche se a volte è difficile. Una persona onesta ricerca la verità con la mente aperta e cerca di comunicare la verità. Una società basata su inganni e menzogne non può funzionare bene. Gli inganni e la mancanza di fiducia portano a conflitti e alla disgregazione sociale. Sentire e dire la verità significa che potremmo dover cambiare qualcosa che preferiremmo lasciare così com'è. La verità espone a volte anche il nostro lato egoistico che non vorremmo far vedere agli altri. Questo perché la verità spesso è assimilata dalla luce, la luce fa apparire le cose che si nascondono nell'oscurità. Quando si permette alla disonestà di ingrandirsi, l'intera società soffre e declina. L'onestà, oltre ad un valore, è una virtù che dovrebbe appartenere a tutti gli uomini, ma purtroppo non è così. Infatti è dimostrato sempre più, giorno per giorno, che tantissime sono le persone disoneste che ci circondano nella nostra società e che la caratterizzano. Nel nostro piccolo ognuno ha un pizzico di disonestà, ma si vive una volta sola. Ma se lo fai bene, una volta è abbastanza.

Domenica Grieco

Il PD frena ma Renzi resta un'assicurazione per l'Italia!

Osservazioni a margine di un momento molto delicato per il nostro paese.

La tornata elettorale per le regionali e le comunali ormai è andata in archivio e con essa anche le più disparate analisi che ne sono seguite. A un anno di distanza (Europee 2014) è stata molto evidente la differenza del voto espresso dal popolo italiano, anche se in consultazioni di diversa natura. Ma soprattutto il clima politico è radicalmente cambiato. L'anno scorso, proprio in questi giorni, si manifestava l'evidente vittoria elettorale del PD e di Matteo Renzi (40,8% di voti).

Oggi lo stesso Renzi ammette la decisa frenata del suo partito (PD). Decisamente in ascesa invece è la Lega nord. Il centro-destra, soprattutto nelle Comunali, riesce a dare segnali di risveglio. Proprio nelle stesse elezioni il M5S riesce a raccogliere, più che alle regionali, risultati soddisfacenti con conquiste anche di diversi Comuni.

L'affluenza al voto ha confermato un progressivo distacco dell'elettore verso la politica, evidenziando un astensionismo esasperato soprattutto per i ballottaggi delle Comunali. Ma se queste considerazioni sono delle conclusioni obiettive che un po' tutti gli analisti hanno evidenziato nei loro interventi, l'obiettivo del presente articolo è quello di confrontare lo stato di salute del nostro paese alla vigilia delle due tornate elettorali. L'anno scorso l'effetto del famoso bonus degli 80 euro elargito nel mese di maggio dal governo Renzi a favore di una parte della popolazione, ebbe sicuramente una rilevanza per l'esito elettorale. Come il decisionismo con il quale Renzi affrontava la situazione politica del momento. Attraverso varie iniziative rivolte allo sviluppo economico e alla riforma costituzionale del nostro paese creava, finalmente,

di Michele Gatta

un clima di ritrovata fiducia nella gente dopo diversi anni di stagnazione. Nel contempo la non convincente proposta politica del M5S,



sfociata in una campagna elettorale particolarmente aggressiva con cui Grillo pensava di aumentare i propri consensi, abbinata al sempre più continuo declino del berlusconismo, fecero sì che parte dell'elettorato moderato spostasse le sue attenzioni verso il PD. Queste e sicuramente altre situazioni portarono al successo storico di Matteo Renzi. Una gigantesca fotografia scattata al Nazareno (sede del partito) simboleggiava la vittoria del PD. Ricordo bene che nella stessa era presente proprio tutto l'entourage del partito. Fra questi anche l'on. Fassina, già sottosegretario all'economia del governo Monti... A un anno di distanza, alla vigilia

della tornata elettorale amministrativa, che realtà politica e sociale vive il nostro paese? Sicuramente le tante iniziative importanti portate a compimento dal governo, come la riforma elettorale, la riforma del lavoro, più conosciuta come "Jobs act" ormai in vigore da alcuni mesi, e diverse altre riforme approvate o in via di approvazione, confermano un evidente dinamismo del governo Renzi. I primi effetti positivi del "Jobs act" che finalmente invertono i dati sull'occupazione, e soprattutto l'uscita ufficiale dalla recessione sono segnali incoraggianti per la nostra economia. Dall'altro non possiamo che evidenziare situazioni che differenziano gli umori e le preoccupazioni dell'elettorato del nostro paese. Fra questi segnaliamo:

Il problema dell'immigrazione: Una sorta di spada di Damocle che aleggia sulla testa dell'attuale governo. Diventato ormai un grosso problema di una vastità enorme. Un tema che stenta a far presa responsabilmente nei governi europei. Riteniamo indispensabile che l'Europa ponga una seria attenzione ad una problematica destinata ad acuire le preoccupazioni dei popoli che si affacciano sul Mediterraneo con l'Italia che resta la più vulnerabile per gli arrivi indiscriminati di decine e decine di migliaia di migranti, profughi ma anche clandestini. Improvvisamente la precarietà sempre più evidente con la quale si è gestita tale situazione ha alimentato negli ultimi mesi un senso di sconcerto nella popolazione italiana che, evidentemente, vede il nostro territorio sempre più indifeso. Quando non sempre si ha tutto il controllo di situazioni così disagiate, la preoccupazione cresce nella gente e cavalcare politicamente tale fe-

Gelateria Pasticceria Bar Laceno
 maestri pasticceri dal 1950
 di Vincenzo Patrono e figli
 Piazza L. Di Capua, 42/43 - Bagnoli Irpino (AV) 0827 62881

Il Tortello nero di Bagnoli
 La fragolata di montagna

Torte nuziali e buffet
 Specialità dolci di castagne

BAR ROMA
Pasticceria - Gelateria

P.zza L. Di Capua - Bagnoli Irpino (AV)
 Tel. 082762563 Cell. 334 7721199

nomeno ha premiato Matteo Salvini (vedasi voti riportati dalla Lega nord).

Mafia capitale: E' l'accentuazione di un fenomeno di malaffare che si è allargato a dismisura su una parte della classe politica romana.



Coinvolgendo in toto tutta la giunta di centro-destra (Sindaco Alemanno in primis) e molti esponenti prestigiosi del PDL, con evidenti intrecci malavitosi, e una parte del PD romano. Il tutto allargato anche a personalità vicine alla giunta dell'attuale sindaco PD di Roma,



Marino. Lo stesso, che aveva da subito incontrato ostilità in una parte del consiglio comunale, ha il merito indiscutibile di aver denunciato alla magistratura le situazioni più compromesse. Una pagina vergognosa di vasta portata che rende la nostra capitale (alla vigilia del Giubileo) fragile e nello stesso tempo debole a fronteggiare fenomeni non legati strettamente alla politica.

La riforma della scuola: A un anno di distanza Matteo Renzi è passato dal "bonus" degli 80 euro

alla riforma della scuola. Una riforma della stessa che si capiva da subito che avrebbe creato discussioni e soprattutto ulteriore linfa critica per quei politici che non aspettavano altro per indebolire il premier. I maggiori centri di sondaggi hanno

sempre evidenziato, anche in passato, che la gran parte degli insegnanti esprime il suo voto politico per il PD. Che comportamento ha avuto in quest'occasione questa parte dell'elettorato?

Risulta evidente che il forte astensionismo potrebbe spiegarsi anche per questa improvvisa e quantomeno discutibile scelta fatta dal segretario del PD. Farla alla vigilia di una tornata elettorale, comunque importante per diverse realtà regionali ed amministrative, ci è sembrato strategicamente un errore da principiante ... Nel contempo ci chiediamo: ma è proprio così indigesta la riforma proposta dal governo Renzi?

In tal senso esprimiamo qualche dubbio che magari verrà rimosso con qualche aggiustamento della legge in discussione al Senato. Ho evidenziato alcune situazioni, le più importanti, che ritengo abbiano condizionato il voto sia per le regionali che per le Comunali. Aggiungerei alle stesse anche un'insicurezza politica del PD soprattutto per quanto concerne alcune candidature. Una o due di esse non proprio in linea con un elettorato di sinistra che ritiene la moralità politica una sua prerogativa (a ragione?) hanno finito per penalizzare

ulteriormente lo stesso partito. Comunque un grosso errore sarebbe se l'attuale premier e segretario del PD, Matteo Renzi, declassasse il voto amministrativo alle sole ragioni sopra esposte. L'elettorato italiano ha espresso il proprio disagio politico rispetto a contraddizioni che evidentemente ha riscontrato anche in alcune scelte fatte dal premier. Per di più la sua attività, orientata prevalentemente al governo, a scapito del partito, non ha pagato in termini di consensi elettorali. Una forza elettorale, quella del PD, ancora molto complessa, non del tutto stabile, e che purtroppo in questa fase si trova in evidente difficoltà anche rispetto a inspiegabili atteggiamenti politici di parte dei propri dirigenti.

Approfondendo in maniera più realistica l'eredità di un voto espresso nell'ultima tornata elettorale da una parte di elettorato italiano, ci sembra emergere dallo stesso dato ancora confortante per Matteo Renzi. Oggi Matteo Salvini (Lega nord) e Beppe Grillo (M5S), che si ritengono vincitori politici della recente campagna elettorale, sono stati in qualche modo investiti di un ruolo politico di oppositori più agguerriti all'attuale governo e soprattutto proiettati verso le elezioni politiche, che dovrebbero svolgersi nel 2018, come alternative al "renzismo" affermatosi all'Europee del 2014. Queste alternative risulteranno sempre più meno credibili a guidare un paese come l'Italia. Il popolo italiano è da sempre restio a delegare il proprio consenso elettorale a livello nazionale a coloro che esprimono una politica radicale ed estremistica e per di più demagogica (vedi Matteo Salvini). Al M5S non sarà perdonato il suo mancato impegno governativo del febbraio 2013, quando in quella tornata elettorale risultò il primo partito in Italia. Il loro disimpegno politico favorì il varo delle larghe intese del governo Letta che per un anno è stato, probabilmente, causa di ulteriore stagnazione dell'attività governativa del nostro paese già in difficoltà economica da diversi anni. Matteo Renzi, consapevole di questo ruolo, farebbe bene però a non cullarsi di questo vantaggio strategico che ancora oggi il popolo italiano sembra riconoscergli.

Non può permetterselo né lui né l'Italia.

La Provincia che non vedete...

Recensione al corto di Martin Di Lucia

di Federico Lenzi

Prosegue la nostra serie di recensioni alle produzioni di Martin Di Lucia. Questa abbiamo parlato con lui del suo ultimo cortometraggio: "La provincia", che affronta una nuova tematica improntata sul sociale dal consueto punto di vista alternativo.

"La provincia" è il racconto dell'Irpinia senza filtri, è il racconto realista e senza illusioni, è la messa a nudo dell'amara attualità... E' la distruzione dei luoghi comuni, è il punto di vista dell'osservatore disincantato che

guarda dal suo angolo la realtà che ci circonda... "La provincia" è quello che tutti sappiamo, ma che non si può dire...

Nel corto vengono toccati in maniera esplicita tutti i temi tabù di questa terra. Il filmato è stato realizzato con tante piccole clip da pochi secondi e varie inquadrature, ognuna dedicata a un concetto o ad un tema specifico. Si tratta di un lavoro che ha richiesto mesi di produzione in giro per l'Altirpinia: dalla vecchia "Ofantina", alle interponderali tra le montagne, fino alle pale eoliche tra i campi di grano. Nel selezionare i luoghi si è preferito concentrarsi sull'ordinarietà e sulla monotonia, la bravura è stata proprio ricavare bellissime immagini dalle brutture di una terra che non è mai riuscita ad andare oltre il sisma del 1980. Una terra che dà le spalle al futuro guardando ancora a quel 23 novembre 1980. Una terra dove la ricostruzione mai finita è quella di una società. Società fragile in una terra

di mezzo che ostenta orgogliosa un'identità, mentre in fin dei conti sta solo nascondendo dietro ad essa le sue debolezze. Un posto dove il cambiamento è a ogni elezione e dove la rinascita è in ogni politico,

ma alla fine nulla può e vuol cambiare l'inesorabile corso della vita irpina. Tutto inizia dalla natura della "verde Irpinia" con una casa che affiora tra i campi: simbolo della costruzione selvaggia di orrende casette in cemento in qualsiasi lotto edificabile. Emblema di una terra che vuol vivere d'edilizia, che viene mangiata dall'edilizia mentre gli abitanti vanno via. Questo lo confermano anche le seguenti scene dove tra un filo della corrente staccato e una strada desolata, va in scena la solitudine spirituale e reale di chi è rimasto. Si riparte poi da zero, cos'è la provincia? Non è un popolo, perchè ogni zona ha assunto il dialetto della provincia confinante e una denominazione/identità propria. Non è neanche un posto unito, visto che l'incuria in cui versano le vie di comunicazione favorisce l'isolamento di molte comunità. Non è neanche una linea su una mappa, visto che alcuni paesi passano da secoli da una provin-

cia all'altra. E' una terra astratta, dove un cartello ti dice "Benvenuto" e mille altri ti dicono vendesi, ti dicono che chi può svende questa vita per costruirsi una migliore altrove. Quel "benvenuto" significa che alla fine

nessuno vende e allora abbandona pur di fuggire... e allora quel cartello si legge "vaffanculo"

per chi ci vive, per chi ci è nato e per chi non si è mai sentito il benvenuto. Quel cartello è la sintesi di tutte

le bugie che questa terra si racconta mentre esala l'ultimo respiro. La clip succesiva passa al cuore delle questioni, passa all'immagine genuina e tradizionale a cui ci sforziamo di credere e che quotidianamente distruggiamo. Nessuno ama l'Irpinia, nessuno ama questa terra, nessuno se ne frega davvero di questa terra: è una lotta per la sopravvivenza tra ultimi e allora chissene importa dell'ambiente? E' Irpinia la spazzatura gettata ai lati delle strade, è sempre Irpinia quella terra dove alla natura si affianca l'immane sacchetto di menefreghismo indifferenziato con un pezzo di fabbricato in amianto. Si percorre poi la nuova Ofantina, il simbolo del progresso, l'orgoglio di questa terra, ciò che ci rende migliori della Lucania. Scorre quel nastro nero d'illusioni e promesse elettorali, quel nastro nero di mai più, quel nastro nero di vite spezzate costruito senza nessuna logica e senza nessun criterio. Una strada



Petto Po Coscia?
Polleria
di Gambale
Antonio Francois
Via Roma
Bagnoli I. (AV)

TUTTI FRUTTI
P.zza L. Di Capua - Bagnoli Irpino (AV)
Cell. 327 6924424 Boccia Fabio

che doveva essere il futuro progettata peggio di un circuito, una strada che è un mazzo di fiori ogni mezzo chilometro e il dolore di chi resta per ricordare nel cambiare periodicamente quei fiori. S'inquadra l'Ofantina, l'unica via di uscita da questa terra, mentre si perde il controllo e la vita è solo un attimo... Viene poi una strada di campagna e quella civiltà contadina di stenti e sacrifici, di sofferenze e privazioni, che oggi rivive come un mondo a sé. Un mondo idealizzato e felice, nel quale ci si rifugia e nel quale si vuol tornare per non affrontare la realtà. Vogliamo ritrovare quelle origini a cui non torneremo mai, perchè quello che ci stiamo raccontando non è mai esistito. La provincia è anche l'industrializzazione in mezzo ai campi, quell'industrializzazione fantasma che nulla ha cambiato in questa terra... ma che ognuno di noi sa a cosa è servita quando non può bere l'acqua dei pozzi sottostanti. La provincia è l'industrializzazione che regala sogni di gloria oggi, ma chiude domani. E' quella parola servita a molte cose in Irpinia, ma non a creare benessere. La provincia sono quelle cose che ci sono sempre state e che non abbiamo mai usato, ma che rimpiangiamo appena ci vengono tolte. Sono quelle cose come la ferrovia abbandonata tra vandalismo, erba e bottiglie di birra; quella ferrovia che serviva a dare solo il tocco finale di malinconia mentre al tramonto una littorina lentamente entrava nella galleria.

La provincia di Martin Di Lucia è quel posto in cui tutti viviamo sognando l'America, in cui tutti viviamo sognando la vita... ma alla fine nessuno di noi sta vivendo, stiamo soltanto bruciando lentamente tra un pacchetto di sigarette e la serie A al bar. Siamo quella gente che non è mai stata a casa dove è nata e che si accontenta di

sognare la città in quel grigio ammasso di cemento e centri commerciali che soliamo chiamare in questo modo. La provincia, in fin dei conti, sono quei pullman che arrancano tra i tornanti di paesini spopolati trasportando rassegnazione e sogni



infranti. Sono quella partenza bestemmiata che dura ore e ore per portarti sempre al punto di partenza. Siamo quelli che sono sempre pronti ad andare via, perchè non hanno il coraggio di andare da



nessuna parte. Quelli che partono, ma che devono subito tornare perchè il vero viaggio lo faranno raccontando agli amici una vita idealizzata vissuta in un weekend a Londra. Irpinia è viaggiare il mondo, eppure star sempre qui a raccontarcelo... Negli ultimi secondi, in un tramonto, scorre la profonda riflessione che ha attraversato tutto il video, scorre una meditazione su ciò

che siamo e resta quello spettrale messaggio che sarà già passato mille volte nella mente dello spettatore. Il problema siamo noi, la depressione di questa provincia siamo noi, la solitudine di queste valli sono le nostre scelte... questa terra è ciò che siamo e ciò che abbiamo rifiutato, è noi stessi che ci rifiutiamo tra le nostre disillusioni. La provincia è una gioventù che ha deciso che qui non c'è nulla per lei, una gioventù disinteressata e distaccata tra una politica sociale per anziani e un panettone sempre per anziani. La provincia siamo noi senza un domani e senza un futuro, che abbiamo perso le speranze di sognare... Il disagio giovanile è il vero problema dell'Irpinia, è quel disagio che silenziosamente uccide nella quiete dei paesini, è quel disagio che scorre giù il sabato sera tra alcolici e fumo. E' quel divertimento ostentato di una generazione di transizione tra due epoche mentre si compie la storia, è quel problema mai accennato che è degenerato dopo tutti questi anni di crisi e con l'abuso dei social network. E' quello giovanile il vero problema di questa terra, è il lento distacco da una terra che sta sparendo. E' un pacco di contraccettivi su un paesaggio irpino, perchè non ci sarà un domani e non ci sarà nessuna provincia. Ormai si sogna la rivoluzione sui social tra una citazione e un selfie nel cesso; ma le strade sono vuote, nessuno ha voglia di fare e chi lo fa molto spesso è solo un arrivista. La provincia siamo noi con le nostre paranoie e le nostre illusioni, siamo noi che abbiamo fumato anche il nostro spirito d'iniziativa... siamo noi che ci siamo abbandonati a noi stessi, sognando di scappare dalle nostre prigioni interiori... siamo noi responsabili delle nostre scelte... siamo noi la provincia che muore..


L.T.A. s.r.l.
 LOGISTICA E TRASPORTI AMBROSIO
 e mail: ltanapoli@hotmail.it
 Tel : 081 8241690 – Fax : 081 8247519
 Agostino Ambrosio Cell: 3666531667

Sede operativa: Via N. Sarno 412,
 80036 Palma Campania (NA)

P. iva e cod. fiscale: 04960980656
 Iscr. Albo : SA/7110309/Z

Servizio in: Toscana, Campania, Umbria, Marche, Abruzzo, Emilia Romagna



Industria in Irpinia: allevamento di bestiame

di Vincenzo Garofalo

principali centri di produzione di un ramo d'industria che è la vera ricchezza di un paese".

Tipologia di bestiame un tempo largamente diffusa era il cavallo. Andando indietro nei secoli l'Irpinia, infatti, risulta il principale

Calitri e il sig. Piccolo di Rocchetta [Sant'Antonio, parte dell'Irpinia storica, oggi Puglia]. Causa della scomparsa di questa tipologia di allevamento fu individuata nel prezzo troppo basso corrisposto agli allevatori dal Governo, il principale acquirente. Il mercato si era spostato verso l'estero, costringen-

Oggi voglio raccontarvi un po' di storia riguardante l'attività industriale di inizio '900, legata principalmente all'allevamento del bestiame. Quando nacque il sito scrisi dell'opportunità persa, in un periodo storico favorevole al settore, di impiantare zuccherifici in Irpinia (eccovi l'articolo in questione: Industria in Irpinia: lo zucchero e l'occasione mancata) e dell'importanza, a livello internazionale, delle acque minerali della nostra provincia (ecco l'articolo in questione: Acqua minerale, pregevole prodotto della "vecchia" Irpinia), così oggi torniamo a raccontare le vicende dell'economia passata.

L'Irpinia, favorita dalla localizzazione geografica ("tra gli Abruzzi e le Puglie"), ricca di pascoli montani e pianure, fu territorio particolarmente vocato alla pastorizia. Già nel 1909, però, la pastorizia (o allevamento) era in crisi. L'allevamento era praticato, negli anni di cui raccontiamo, con poco razio-cinio e con metodi piuttosto errati. Questa metodologia errata di praticare la pastorizia venne identificata dalla Camera di Commercio del tempo come uno dei motivi che avrebbe arrecato enormi danni all'economia, bisognava cambiare! Mancando conoscenze scientifiche alla base delle pratiche ad uso degli allevatori, si ritenne necessario diffondere quest'ultime e le competenze di zootecnia. L'obiettivo, da raggiungersi con la collaborazione di Governo ed Enti Locali, fu di diffondere e spiegare agli allevatori della nostra provincia come mettere in pratica le metodologie corrette, affinché "l'Irpinia possa essere annoverata uno dei



competitor della Puglia nella "produzione" di equini da sella e da tiro. I pascoli in cui si potevano ammirare equini d'ogni tipo erano quelli nei pressi dei comuni di Ariano [Irpino] di Puglia e di Sant'Angelo dei Lombardi. Nel 1909 però di puledri non se ne vedevano quasi più. Erano quasi del tutto sfumati i ricordi degli antichi pascoli "un tempo animati da centinaia di puledri che con i loro nitriti rendevano il brio a quelle terre oggi solcate solo dal fischio monotono della vaporiera". I cavalli che venivano allevati erano di razza mista: un ibrido tra "nobile destriero dell'Andalusia" e "stallone barbaresco". Tali bestie, tra l'altro, trovavano grande apprezzamento sul mercato italiano e internazionale. Di questi cavalli, a quanto pare, ne narra perfino la poesia classica. Di allevatori, agli inizi del 1900, se ne contavano pochissimi: i fratelli Zampaglione di

do, quindi, i piccoli allevatori nostrani a cambiare destinazione d'attività e, scarseggiando il prodotto sul mercato, obbligando gli eventuali acquirenti a rivolgersi anch'essi al mercato estero. "Così la nostra popolazione equina si restringe, si elimina, quasi larva notturna che viene cacciata dai fulgori del nuovo sole che sorge."

Il problema dell'impossibilità di competere col mercato estero, avvantaggiato dagli acquisti governativi, era stato sollevato altre volte, finanche da altre provincie. Un timido cenno da parte del Governo fu l'istituzione del *dazio protettore sull'importazione di equini*, fino alla legge del 7 giugno 1904 presentata da S.E. Rava Ministro di Agricoltura e S.E. Luttazzi Ministro del Tesoro, accompagnati da S.E. Pedotti Ministro della Guerra, attraverso la quale venne incentivato l'allevamento e la "produzione" di cavalli nel Regno. Furono stanziati 500,000 Lire per un censimento della popolazione equina, per la carta ippica e per il "richiamo in vigore delle norme della legge 26 giugno 1887 n.4644" [E' rimandata agli esercizi avvenire l'iscrizione, che avrebbe dovuto farsi nello stato di previsione della spesa del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, per gli esercizi 1893.04 e 1894.95, della quota annua di li-

gli acquisti governativi, era stato sollevato altre volte, finanche da altre provincie. Un timido cenno da parte del Governo fu l'istituzione del *dazio protettore sull'importazione di equini*, fino alla legge del 7 giugno 1904 presentata da S.E. Rava Ministro di Agricoltura e S.E. Luttazzi Ministro del Tesoro, accompagnati da S.E. Pedotti Ministro della Guerra, attraverso la quale venne incentivato l'allevamento e la "produzione" di cavalli nel Regno. Furono stanziati 500,000 Lire per un censimento della popolazione equina, per la carta ippica e per il "richiamo in vigore delle norme della legge 26 giugno 1887 n.4644" [E' rimandata agli esercizi avvenire l'iscrizione, che avrebbe dovuto farsi nello stato di previsione della spesa del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, per gli esercizi 1893.04 e 1894.95, della quota annua di li-

Cartoline da Bagnoli

re 450,000, per acquisto di cavalli stalloni, di cui alla legge 26 giugno 1887 n.4644.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge. Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare]. Lo scopo di tale azione dello Stato era quello di aumentare il numero di stalloni governativi, nonché incoraggiare l'allevamento da parte di privati. Strumenti d'incentivo furono dei premi per "i migliori stalloni", "cavalle e puledre destinate alla riproduzione", "esposizioni ippiche in genere ed alle corse", "sovvenzioni alle associazioni stalloniere", "puledri scelti per l'allevamento a scopo di guerra", "costanza nel numero di acquisti da parte del Governo", ecc. Se questa manovra favorì in generale, su tutto il territorio italiano, l'allevamento equino, anche l'Irpinia poté beneficiarne. C'è un però di cui tener conto: la nostra provincia mancava di molti elementi necessari a competere con allevatori di altre regioni italiane. L'allevamento era, come abbiamo già detto, praticamente in crisi: le cavalle da riproduzione erano sparpagliate e accoppiate con stalloni erariali, senza poter essere effettivamente un incentivo concreto al miglioramento e alla crescita del settore, altrove largamente sviluppato. Altro problema era la disponibilità di alimenti per i cavalli: erano quasi del tutto scomparsi i pascoli, tramutati nel tempo in campi di cereali (essi, infatti, erano anche poco votati alla cerealicoltura, ma particolarmente vocati alla pastorizia). Sempre lo Stato, con le sue imposte fondiari, non permetteva a quegli improvvisati agricoltori, un tempo allevatori, di tornare alle proprie origini: l'allevamento, con le imposte in vigore, non riusciva a generare redditi sufficienti alla sussistenza. La Camera di Commercio di Avellino provò a proporre una soluzione: abolire l'imposta fondiaria per almeno un quinquennio, o anche più, finché lo sviluppo dell'allevamento fosse maggiormente radicato.

Vincenzo Garofalo

Apparteniamo a quella categoria di persone che girano per il paese, scattano foto e poi scrivono. Non abbiamo però la presunzione di essere uomini di cultura e tanto meno di essere storici locali, semplice-



mente amiamo il nostro paese e cerchiamo nel nostro piccolo di renderlo un pochino migliore. Per qualcuno sarà "Arte leggria", gli stessi che fanno della prevaricazione e della gelosia le loro doti migliori. E la passione per quest' "Arte leggria" che ci ha portato a ideare questa rubrica con l'obiettivo di segnalare le tante piccole problematiche che presenta il nostro paese e che risolte lo renderebbero più bello e funzionale alle esigenze dei cittadini. Il titolo ovviamente è provocatorio, Bagnoli è fotografato in ogni suo angolo, noi con le nostre fotografie intendiamo osservarlo da una prospettiva diversa

Incrocio "Scazzomariello"

È il cubo di rubrik degli autotrasportatori, un vero rompicapo per gli autisti di autoarticolati e autobus che si imbattono nell'incrocio dello "Scazzomariello", il crocevia che interseca: via De Rogatis, via Guido Dorso, via Sant' Antuono e via G. Di Vittorio. Il problema è uno dei

pali della pubblica illuminazione, la cui posizione riduce notevolmente il raggio di manovra a chi scendendo da via Sant' Antuono deve dirigersi verso via Guido Dorso. In realtà il vero problema è che una Circumvallazione costruita per deviare il traffico dal centro abitato termina all'interno dello stesso.

Il risultato di questa anomalia tutta bagnolese è che autobus e autoarticolati sono costretti ad un'infinità di manovre per superare l'incrocio e ai meno fortunati tocca rinunciare e ritornare indietro. Gli autobus addirittura sono costretti a scendere in retromarcia via Sant' Antuono, imboccare, sempre in retromarcia, via De Rogatis, aggirare il "palo della discordia" e superare l'incrocio. Fino a giugno dello scorso anno gli abitanti del quartiere hanno assistito a questa scena tutti i giorni, perché gli alunni provenienti da Acerno per andare a scuola a Montella erano costretti a passare per Bagnoli vista l'inagibilità della strada che da Montella conduce ad Acerno. Ad un malcapitato autista ungherese, lo scorso dicembre è andata addirittura peggio. Giunto in prossimità dell'incrocio, un venerdì sera verso mezzanotte e impossibilitato a superare l'incrocio è stato costretto a ritornare indietro senza poter consegnare la merce. I danni non sono però solo per gli autisti ma anche per gli eredi Nigro, proprietari dello stabile sito nell'incrocio. Nel corso degli anni hanno subito diversi danni ad uno dei due balconi, risistemati due volte solo nel 2014. Si potrebbe risolvere parzialmente il problema spostando il palo della discordia, che riduce di molto il raggio di manovra. Oggettivamente però bisogna ammettere che una circumvallazione non può terminare nel centro abitato. Cartoline da Bagnoli.

Giulio Tammaro



“Ciclisti Bagnolesi”:

Intervista a Domenico Marrandino

Bagnoli non è solo calcio, anche Bagnoli è terra di ciclismo: vari sono i corridori locali in giro per l'Italia e moltissimi sono i paesani che approfittando del caldo scorrazzano con le biciclette per le nostre montagne. E' una passione di tanti, basta dirigersi verso i “Crisci” o verso Acerno la domeni-

sportiva. Una storia che continua ad aggirarsi silenziosa per le nostre strade dietro le sue tutine bianco/azzurre con il cigno che beve nel laghetto e che rivive quotidianamente nel gruppo gestito da Domenico su Facebook per i tanti simpatizzanti. Avevamo realizzato quest'intervista per lo speciale del

giornalino che era previsto in occasione del passaggio del “Giro d'Italia”, ma che in seguito è venuto a saltare per cause di forza maggiore. Tuttavia, cogliamo l'occasione per rilanciare l'idea di tanti ciclisti amatoriali che dalle località vicine frequentano il Laceno: si potrebbe or-

ganizzare una gara ciclistica in collaborazione con località vicine come Montevergine e Verteglia. I ciclisti che frequentano la nostra montagna nel weekend sono tanti e organizzando un evento del genere

non si farebbe altro che attirarli nello stesso giorno, per promuovere una località che come il Laceno si presta a questo sport. In fondo, il Laceno non è solo sci e il suo sviluppo passa anche attraverso la diversificazione dell'offerta turistica mediante nuovi sport in maniera per-

manente. Prima di lasciarvi all'intervista ringraziamo Domenico per la disponibilità e gli facciamo i nostri migliori auguri per le varie gare che lo vedranno impegnato nei prossimi mesi in Lombardia!

Come nasce la vostra passione per il ciclismo in un paese come Bagnoli?

La passione per questo sport è nata negli anni 90 quando ero solo un ragazzino che seguiva il “Giro D'Italia” in TV. Quelli erano gli anni di Marco Pantani soprannominato il “Pirata”, che con grandi imprese in montagna e con vittorie storiche ha fatto appassionare e avvicinare milioni e milioni di persone a questo sport meraviglioso. Nessuno sarà mai come lui, perché Pantani aveva tutto nella sua semplicità da campione. Non è stato difficile iniziare a praticare questo sport in un paese come Bagnoli: il nostro è un paese da favola nel verde dell'Irpinia, con strade poco trafficate e per nulla rischiose per i ciclisti.

Perché e come venne ad essere fondato il gruppo dei “Ciclisti Bagnolesi”?

Inizialmente il gruppo è nato quasi per gioco, diventando pian piano realtà. Eravamo tanti appassionati che andavano in solitaria per le nostre campagne. Io correvo nella squadra di Montella, “Us Scandone”, con altri amici di Bagnoli: allora abbiamo pensato di realizzarne una in paese. L'iniziativa ha avuto molto successo, anche se non abbiamo trovato sponsor, con l'autofinanziamento abbiamo realizzato una divisa per ognuno dei trentaquattro soci presso un'azienda specializzata. Il gruppo è stato fondato con la voglia di unire tutti i bagnolesi che condividevano questa passione. Volevamo far avvicinare più persone a questo sport, soprattutto incentivando i più giovani a iniziare o almeno a provarci. Intendevamo portare alto il nome di Bagnoli e Lago Laceno a livello nazionale, pubblicizzando con le nostre divise il territorio a tutte le manifestazioni a cui partecipavamo. La nostra è una terra stupenda che tutti ci invidiano.

Quali iniziative vennero realizzate con il gruppo?

Con il gruppo sono state organizzate varie iniziative di ciclo raduno, per far sì che il gruppo appena nato rimanesse unito e compatto. Questo



ca mattina, o fare attenzione ai tanti ragazzi che usano la bicicletta per spostarsi in paese. Questa passione individuale qualche anno fa aveva travalicato i singoli con la costituzione di un



gruppo ciclistico: “I ciclisti Bagnolesi”. Un gruppo nato dalla passione e dall'impegno di Domenico Marrandino, che nella seguente intervista ci racconta nel dettaglio questa bellissima storia

è stato anche un modo per stare in compagnia e per conoscere altra gente.

A quali obiettivi si puntava con questa squadra?

Il nostro obiettivo era formare una squadra che potesse competere in tutte le Granfondo di livello internazionale, coprendo tutte le varie categorie per fasce d'età. Miravamo a portare dei bei risultati a casa e per il paese. Questo non era solo un obiettivo, ma anche un mio sogno personale che spero un giorno si realizzi: vorrei poter tagliare un traguardo di una Granfondo con la divisa dei "Ciclisti Bagnolesi".

In seguito cosa è successo ai "Ciclisti Bagnolesi" e come ha continuato a coltivare la sua passione per il ciclismo?

Non è successo nulla, siamo nati e ci siamo ancora. Siamo vivi più che mai, anche se non sembra e spesso passiamo inosservati. Ad esempio l'estate scorsa uno dei "Ciclisti Bagnolesi" (I.A.) ha partecipato con la nostra divisa alla "Maratona delle Dolomiti", una delle Granfondo più belle e importanti a livello nazionale. Sarebbe bello riunire l'intera squadra per uscire più spesso insieme. A Bagnoli è nata la mia passione per il ciclismo, ora anche se sono lontano sto continuando a coltivarla giorno per giorno con duri allenamenti... e chissà magari un giorno potrò dare qualche consiglio a mio figlio o a qualsiasi giovane che voglia iniziare a praticare questo sport anche lì a Bagnoli.

Qual'è e quale può essere il rapporto di Bagnoli e questo sport?

Il rapporto dei Bagnolesi con questo sport è qualcosa di straordinario, basta andare a rivedere le immagini del precedente passaggio del "Giro Ditalia"; una festa con centinaia di persone riversate in strada ad applaudire i corridori tutti (dal primo all'ultimo). Il passaggio è stato salutato con una coreografia bellissima: addobbi rosa, palloncini, striscioni e bandiere. Bisogna pensare che tutto è stato preparato qualche giorno prima con tanta parsimonia, un paese che si è tinto di rosa per vedere il passaggio della corsa solo per pochi minuti! Da tutto questo si capisce qual'è il rapporto tra Bagnoli e il ciclismo! Sicuramente il nostro paese non fallirà neanche quest'anno!

Federico Lenzi

L'angolo della meteorologia

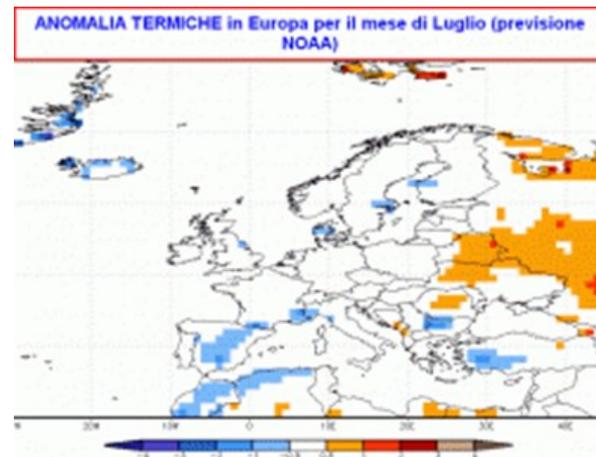
Rubrica meteorologica a cura di

Michele Gatta



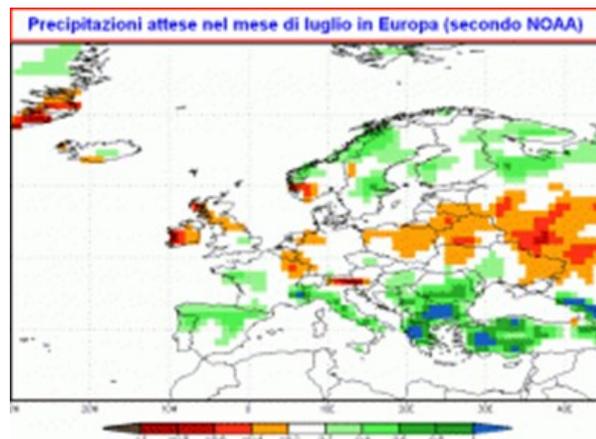
Prima di affrontare la nostra analisi, una doverosa precisazione. Le previsioni indicate, pur avendo una validità *scientifica*, poiché effettivamente elaborate da potenti compu-

te, si caratterizzano con una sostanziale normalità sul nostro Paese. Solo il settore di nord-ovest e alcune zone dell'alto Tirreno potrebbero risultare con un leggero sottomedio termico. Questo comunque non esclude che nel mese preso in considerazione non possa esserci qualche fiammata nord-africana. Probabilmente sarebbe solo molto temporanea anche se alquanto incisiva. In questo caso il centro-sud d'Italia sarebbe la parte dello stivale più condizionata da temperature veramente infuocate. Ma a nostro avviso sono da mettere in preventivo anche situazioni di grosso scontro fra aria



ter che eseguono miliardi di calcoli fisico-matematici basati anche su statistiche climatologiche, si intendono proposte per curiosità e principalmente come "esercizio didattico": si ritiene non siano di utilità per programmare attività: la loro affidabilità è in-

calda e quella fredda che potrebbe favorire forti precipitazioni soprattutto nei luoghi meno protetti. Infatti passando al quadro precipitativo, sembra che il mese di luglio possa portarci una piovosità leggermente superiore al normale, specie sul Tirreno e al nord-ovest. Resterebbero in sottomedio (anche abbastanza pesante) le Alpi centro-orientali. A scala europea avremo un lieve sopramedio precipitativo sulla Francia occidentale e la Penisola Iberica. In deficit invece l'Irlanda, la parte meridionale della Scozia, il confine germanico-francese e i Paesi dell'Europa nord-orientale. Anche la parte meridionale della Norvegia vedrebbe poca pioggia. Un forte surplus pluviometrico si prevede infine tra la Penisola Ellenica, la Turchia e la Penisola Balcanica. Da questa disposizione precipitativa si evince che difficilmente avremo un mese di luglio comandato dall'Atlantico o dall'alta pressione delle Azzorre. E' assai più facile che le maggiori zone di alta pressione si piazzino in sede europea (in prevalenza centro-orientale) con infiltrazioni fresche ed instabili da est sulla nostra Penisola e le basse latitudini del Vecchio Continente. Staremo a vedere...



fatti vicina o leggermente inferiore al 50%. **Luglio**, mese centrale dell'estate mediterranea, è statisticamente il più stabile dell'anno per la nostra Penisola. L'anno scorso ci ha proposto un campionario di temporali sulle nostre regioni settentrionali e parte di quelle centrali. Anche il sud-Italia ha ricevuto instabilità diffusa. Quest'anno si spera che la situazione possa seguire canoni più rigidamente estivi, magari alternati a qualche sporadico break instabile. Il quadro termico dovreb-



Le proposte di LibriAmo



Ben ritrovati per questo nuovo appuntamento, lettori di **LibriAmo**. Per il periodo estivo desidero consigliarvi delle letture leggere e gustose, da assaporare. Si tratta di tre romanzi che hanno a che fare con il cibo, i sapori e le tradizioni culinarie, il tutto ben dosato in storie di genuino sentimento.

Tre libri in cui il piacere di leggere ben si amalgama con il piacere di mangiare, ma conosciamole nel dettaglio...

Antonella Iuliano

Il profumo del pane alla lavanda di Sarah Addison Allen

Claire è una Waverley e conosce bene le magiche proprietà di frutti



e fiori che crescono nel suo giardino. Dalla nonna, Claire ha ereditato la grande casa in cui vive sola e ri-

Antonella Iuliano

cette preziose che possono cambiare il destino delle persone. I nasturzi inducono a mantenere i segreti, le bocche di leone spengono la passione e la lavanda... Tuttavia, la sua è una vita tranquilla. Almeno fino al giorno in cui la sorella Sidney, scappata di casa dieci anni prima, bussa inaspettatamente alla porta fa vacillare il muro che Claire ha costruito attorno al proprio cuore.

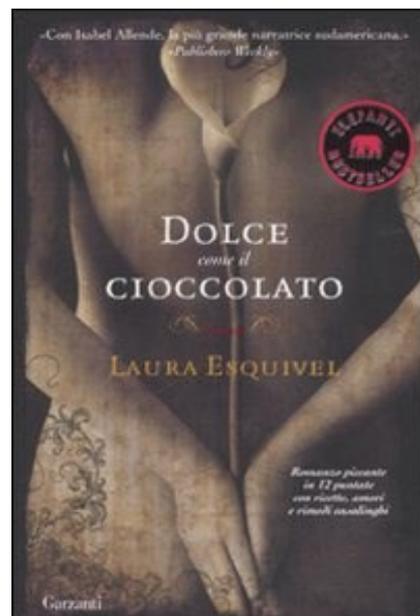
“Generazioni di Waverley avevano coltivato il giardino. In quella terra c’era la loro storia ed il loro futuro. Ma qualcosa stava per accadere, qualcosa che il giardino non era ancora pronto a rivelare.”

Dolce come il cioccolato di Laura Esquivel

Fin dal loro primo incontro, poco più che adolescenti Pedro e Tita vengono travolti da un sentimento più grande di loro. Purtroppo, a causa di un’assurda tradizione familiare, per Tita il matrimonio è impossibile: ma per umana volontà e con la complicità del destino, lei e Pedro si ritroveranno a vivere sotto lo stesso tetto come cognati, costretti alla castità e tuttavia legati da una sensualità incandescente. Una storia d’amore in cui il cibo diventa metafora e strumento espressivo, rito e invenzione, promessa e godimento, veicolo di un’inedita comunione erotica.

“Girò la testa e i suoi occhi s’incontrarono con quelli di Pedro. In quel momento capì perfettamente ciò che prova

una frittella quando entra a contatto con l’olio bollente.”



Torta al caramello in paradiso di Fannie Flag

La vita è proprio strana... Lo può ben dire l’ultraottantenne Elnor Shimfissle, che un momento prima si inerpica sulla scala per raccogliere i fichi dall’albero e un momento dopo si ritrova a terra, priva di sensi dopo essere stata punta da uno sciame di vespe. I vicini la soccorrono subito e la portano in ospedale dove purtroppo i medici non possono far altro che constatarne il decesso. Alla notizia, parenti, amici e l’intera comunità della cittadina di Elmwood Springs sono colti da un’infinita tristezza e da un rimpianto inconsolabile: con i suoi saggi consigli e la sua purezza di cuore quella generosa e intrepida vecchietta era stata un punto di ri-

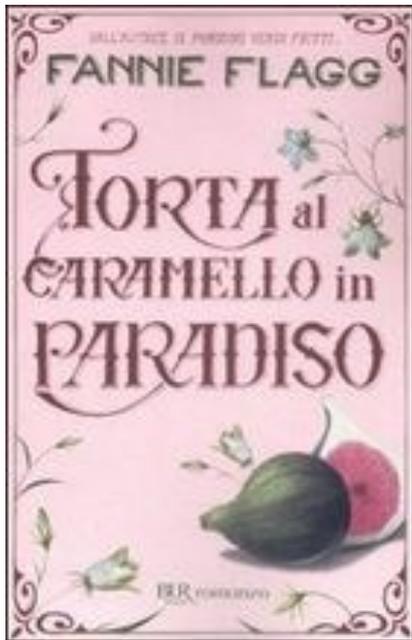
accendi l’immaginazione

DEMA
FRANCESCO ESISEBIO

Tipografia - Stampe Digitali - Grafica - Rilegatoria - Pubblicità

Piazza Di Capua 37 - BAGNOLI IRPINO (AV) e-mail: info@demaxp.com - www.demaxp.com telefax 082762684

ferimento prezioso per tutti. Iniziano i preparativi per il funerale e da tutto il paese arrivano fiori e condoglianze. Ma nessuno ha fatto i conti con la defunta... Elner, stesa su una barella in camera mortuaria, apre gli occhi con l'impressione di sentirsi molto meglio e, benché stupita che nessuno si accorga più di lei, si alza, esce dalla porta, percorre il corridoio fino a un ascensore, vi sale e, dopo un viaggio che ha dell'incredibile, si ritrova in Paradiso a vivere un'avventura che non si sarebbe mai aspettata, incontrando persone che non avrebbe mai creduto di poter vedere, esaudendo il suo grande sogno: domandare tutto ciò che ha sempre voluto sapere riguardo alla Vita. Ma forse la sua ora non è ancora giunta, ed Elner potrebbe tor-



nare indietro, nel mondo dei vivi, a rivelare qual è il segreto della felicità.

“- Dorothy – riprese dopo aver dato il primo morso – da quando sei morta tu, non avevo più mangiato niente di così buono. A me non riesce mai così leggera.”



La Felce

di Domenica Di Giovanni

**Piante - Fiori
Bomboniere - Bronzo**

Via Garibaldi - Bagnoli Irpino (AV)
tel. 329 0072341 - e-mail: dgdomi@libero.it

L'angolo della Poesia



La guerra

*A nulla serviranno le grandi parate,
a nulla serviranno le bandiere spiegate.
La guerra è iniziata, la pace è finita.
Un grande sgomento ci oscura la vita.*

*Le orribili bombe non sanno distinguere
fra freddi soldati e voglia di vivere.*

*Agli innocenti, alla povera gente,
rimane la morte, una morte per niente.*

*È una morte che arriva con grande fragore,
lasciando negli occhi strazio e dolore.*

*E quando la strage sarà finita,
resterà un enorme ferita.*

Angelica Pallante

Perciò ti amo

Strana primavera si respira...

Questa notte illure di 1° maggio!!!

*C' inoltriamo nel bosco
c' inerpicchiamo su per la montagna!*

Indicibile il brivido che ci attraversa...

Qualcosa di fresco anzi di antico!!!

*Un' odore di estate precoce
prim' ancora che le ginestre ingialliscono!*

Caldi colori ci penetrano...

Un verde lussureggiante in un azzurro accecante!

*il giallo cocente del sole
riflesso in uno specchio d'acqua cristallina!!!*

Cattedrale gotica fiammeggiante

svetti nel cielo di cobalto!

*Il mio... spirito in te si eleva
oh diletta fanciulla! Sei il mio totem!!!*

Pasquale Storchio



Calabritto e Quaglietta sorgono ad oriente della catena dei Monti Picentini.
Territorio ricco d'acqua, di storia e di vette importanti.

I boschi circondano il comune, e la frazione medievale di Quaglietta creando un mix suggestivo: storia e natura si fondono. Nella natura, però, tra cascate e profumo di bosco, santuari e racconti si perdono creando suggestive emozioni.

E' questo che vivremo il 28 Giugno con le Invasioni Irpine.

[Con il Patrocinio del Comune di Calabritto - Assessorato alla Cultura]

Programma

Ore 10:00 – Ritrovo dei partecipanti a Quaglietta, in Piazza San Nicola;

10:15 – Visita del Castello e del Borgo Medievale di Quaglietta;

12:00 – Cappella di San Rocco e Chiesa S.S. Maria del Carmine;

12:30 – Fiume Sele, Sorgente Senerchiella e Cappella Maria S.S. delle Grazie;

13:00 – Pranzo a sacco;

14:30 – Si raggiunge Piazza Matteotti in Calabritto con successiva visita alla Chiesa Madre S.S. Trinità;

15:00 - passeggiata/trekking al Cascata del Tuorno accompagnati dal GPS (Gruppo escursionistico Piceno-Sele);

18:00 - Santuario della Madonna di Maria S.S. della Neve (spostandoci in macchina).

SPECIALE
Concorso Fotografico - "Quaglietta un paese ci vuole..."

Link: <https://www.facebook.com/events/805629592878586/>

INFORMAZIONI E CONTATTI

Paesaggi Irpini - paesaggiirpini@gmail.com

Terre del Lupo - terredellupo@gmail.com <http://www.terredellupo.it/>

Associazione Culturale Lo Scigno - <http://www.loscigno.org/>

Associazione socio-culturale Palazzo Tenta39
eventi@palazzotentatenta39.it
<http://www.palazzotentatenta39.it/>

Associazione Culturale Anthemis - <http://www.anthemisbb.it/>

Pro Loco "Aequae Electae"

GPS (Gruppo Escursionistico Piceno-Sele)

Fuori dalla Rete

è un prodotto ideato e realizzato dal
circolo socio-culturale Palazzo Tenta 39
via Garibaldi n°41 Bagnoli Irpino.

www.palazzotentatenta39.it

E-mail: redazione@palazzotentatenta39.it
presidenza@palazzotentatenta39.it

Impaginazione e grafica a cura di:

Giulio Tammaro.

Stampa: tipografia **DEMA** di Eusebio Marano.

La presente pubblicazione non rappresenta una testata giornalistica in quanto viene pubblicata senza alcuna periodicità.

Non può pertanto considerarsi un prodotto editoriale ai sensi della legge n°62 del 7.03.2001.